

SYNESTESINET: PAESAGGI SONORI SEGNI LINGUAGGI TECNOLOGIE E RETE

**GIANCARLO BAIANO
GIOACHINO COLOMBRITA**

Synesthesinet è un progetto di ricerca sulla comunicazione a distanza delle percezioni plurisensoriali.

L'elemento su cui si fonda è la *synesthesia*, cioè la naturale capacità fisiologica di percepire globalmente il mondo usando tutti i sensi e le loro interazioni.

L'ipotesi sottesa è che le tecnologie audiovisive e multimediali possano armonizzarsi con la nostra sensorialità corporea per elaborare opere creative synestesiche in formato digitale, col vantaggio della loro riproducibilità tecnica e della possibilità di essere trasmesse a distanza utilizzando la rete informatica.

La rete consente quindi la comunicazione delle esperienze sensoriali fra bambini e ragazzi di scuole di ogni ordine e grado situate in luoghi diversi del nostro paese e del mondo; inoltre consente, in tempo reale, la produzione collaborativa a distanza di opere sinestesiche, utilizzando un apposito software di facile uso che permette la condivisione a distanza dell'audio, del video e di una lavagna in cui, oltre al testo, possono essere tracciati segni, forme e colori.

Attraverso la *synesthesia* il nostro potenziale espressivo si arricchisce di linguaggi che possono essere utilizzati interattivamente, dando cioè origine ad un Linguaggio Globale che possa rappresentare il nostro Sentire ed Essere nel Mondo.

La Globalità dei Linguaggi è l'espressione di un nucleo primitivo e compatto delle nostre potenzialità, formatosi fin dalla fase prenatale, origine di archetipi e simboli, inconsciamente attivi, che fanno emergere delle costanti espressive nei bambini, negli handicappati e negli artisti.

L'uso della Globalità dei Linguaggi consente agli educatori di elaborare progetti di lavoro funzionali allo sviluppo della persona, attraverso una progressiva e crescente consapevolezza delle profonde memorie del corpo dalle quali si generano il piacere ed il dolore, le emozioni, l'immaginazione e la fantasia, i disagi e le attitudini.

Gli educatori saranno così in grado di formare e di associare dei nuclei di attività interdisciplinari, volte a far emergere i vissuti sensomotori dei bambini a contatto con le varie forme della natura e del mondo che li circonda; saranno inoltre in grado di offrire un ambiente affettivo rassicurante ed un ambiente di apprendimento motivante, che stimoli l'esplorazione plurisensoriale della realtà e l'espressione globale della relazione fra il Sé e il Mondo, sviluppando competenze trasversali alle tradizionali discipline di insegnamento, producendo pertanto una consapevolezza che l'atto conoscitivo è un atto unitario che passa globalmente attraverso tutti gli organi del nostro corpo e che oltrepassa gli steccati delle materie di insegnamento e riconduce i saperi frazionati, di cui spesso bambini e ragazzi non comprendono i legami, a saperi globali.

SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA SYNESTESIA, LA MULTIMEDIALITA', LE NUOVE TECNOLOGIE E LA COLLABORAZIONE IN RETE

TEMI

La globalità dei linguaggi
Synesthesia e linguaggi
Discipline di insegnamento e synesthesia
L'orecchio synestesico
L'occhio synestesico
La pelle synestesica
Il naso synestesico
Il palato synestesico
L'estasi del battito del cuore
L'estasi del ventre
Synesthesia e anima
La memoria del corpo
Viaggi nella memoria synestesica
Synesthesia e parole
Il linguaggio verbale e le percezioni synestesiche
La scrittura synestesica
Surrealismo, Realismo e Iperrealismo delle percezioni synestesiche
Synesthesia e fantasia
Synesthesia e gioco
Synesthesia e creatività
Synesthesia e arteterapia
Fenomenologia e synesthesia
Esistenzialismo e synesthesia
Dialoghi col mondo
Il dialogo gestuale e corporeo
Il dialogo sonoro
Il dialogo visivo
Il dialogo manipolativo e plastico
Il dialogo grafico e pittorico
Il dialogo poetico
Multimedialità primitiva
Multimedialità tecnologica
Tecnologie e linguaggi
L'hardware multimediale
Il software multimediale
La multimedialità e la rete
Synesthesia e interattività con le tecnologie
Comunicazione synestesica in rete
Produzioni synestesiche collettive a distanza
Un approccio synestesico di Cooperative e-learning

ATTIVITA'

Preparare l'hardware
Preparare il software
Preparare gli strumenti della tecnologia audiovisiva

1. il godimento synestesico di un paesaggio sonoro
2. "caccia dei suoni" con registratori e microfoni
3. riascolto integrale dei suoni catturati
4. attività di laboratorio artistico col sottofondo sonoro
5. riduzione dei suoni in "segni sonori"
6. "segni sonori" accostati a "segni di altri linguaggi"
7. generazione di un "segno synestesico"
8. collegamento in rete e scambio dei "segni sonori"
9. collegamento in rete e scambio dei "segni synestesici"
10. collegamento in rete e laboratorio interattivo in real time
11. pubblicazione sul Web degli elaborati
12. documentazione audiovisiva delle fasi di realizzazione del progetto

1. La Globalità dei Linguaggi

Il metodo della Globalità dei Linguaggi, utilizzato nella riabilitazione di handicappati sensoriali-motori e psichici, è stato ideato dalla prof.ssa Stefania Guerra Lisi, che dirige una scuola quadriennale in cui opera come formatrice di genitori, psicologi, insegnanti, educatori, animatori, operatori socio sanitari.

Il nucleo della teoria sta nella fisiologia delle percezioni umane, fin dal periodo prenatale; secondo questa teoria le persone sono accomunate da un bagaglio psicofisico inesauribile, origine di archetipi e simboli inconsciamente attivi, che fanno emergere delle costanti espressive nei bambini, negli handicappati e negli artisti.

Al centro della teoria è posto *il senso estetico*, la capacità di sentire secondo un codice "*emo-tono-fonico*" che si acquisisce nel grembo materno; l'elemento unificante è la *synesthesia*, cioè la capacità di percepire globalmente usando tutti i sensi e l'interazione delle percezioni sensoriali.

Corpo, possibilità espressive, potenziali comunicativi, sono gli strumenti per la riabilitazione del piacere e del compiacimento di sé: un corpo che si esprime attraverso un movimento spontaneo nello spazio, che scandisce un ritmo temporale nella sua espressione e che scarica energia vitale dall'interno verso l'esterno secondo il codice emo-tono-fono simbolico.

Il metodo della globalità dei linguaggi consente agli educatori di elaborare progetti di lavoro funzionali allo sviluppo della persona, attraverso una progressiva modulazione plastica del tono muscolare e di una crescente consapevolezza delle profonde memorie del corpo dalle quali si genera il piacere ed il dolore.

Conseguenza della teoria della globalità dei linguaggi è, per un educatore, la capacità di associare e di formare dei nuclei di attività interdisciplinari, volte a far emergere i vissuti sensomotori a contatto con varie materie e forme della natura; la capacità di osservare i comportamenti psico-sensomotori, di offrire un ambiente affettivo rassicurante, che stimoli l'esplorazione plurisensoriale e l'espressione globale, la capacità

infine di costruirsi competenze relative alla simbologia del corpo e della gestualità, del suono, del colore e delle forme.

2. Synesthesia e linguaggi

"Stiamo dirigendo il nostro sguardo verso il profumo del tramonto, ascoltiamo la sua luce."

Dal punto di vista letterario un linguaggio verbale che sia in grado di esprimere le percezioni synestesiche deve necessariamente declinarsi in una forma descrittivo-poetica.

Lavorare sulle synestesie apre un orizzonte di linguaggi e di segni che consentono agli educatori ed ai bambini/ragazzi di prendere coscienza, fisica e cognitiva, che la conoscenza del mondo e il mondo della conoscenza possono finalmente dialogare fra loro, incontrarsi e con/fondersi.

Il linguaggio e i segni visivi si modulano creando armonie o contrappunti col linguaggio ed i segni sonori, la più classica delle synestesie; il linguaggio gestuale di un corpo che si torce e contorce agli stridori del mondo, che si compiace di un profumo o di un sapore; l'amaro sapore delle immagini tristi; le morbide carezze sulla pelle di un neonato che ci fanno intonare un dolce canto; il ventre che si contrae alle struggenti melodie in modo minore; il battito del cuore che palpita davanti al cielo terso ed al sole abbagliante di un mattino di febbraio; il giovane sapore delle fragole di un campo luccicante di rugiada.

La synesthesia ci ha permesso di generare i linguaggi; i linguaggi sonoro, visivo, corporeo sono al servizio di una conoscenza synestesica del mondo, della vita e di noi stessi.

3. Discipline di insegnamento e Synesthesia

Il dramma di un alunno di fronte alla pagina bianca da riempire di parole.

I disegni stereotipati, di fronte ai quali l'insegnante non trova altra risorsa che non il rassegnato disprezzo per la mancanza di fantasia.

Il noioso solfeggiare fra i pentagrammi ministeriali, con in testa il rap di Jovanotti.

Le banalizzazioni atletico-sportive di stampo machista con le quali si risponde all'esigenza di una consapevolezza del nostro corpo.

Non si può perdere tempo, dobbiamo andare avanti con il programma!

Calendari, orari: il tempo della conoscenza scandito al ritmo della campanella.

Il trillo della campanella che, synestesicamente, genera scariche cinetiche nei nostri allievi, scariche adrenaliche ansiogene nei professori che non sono riusciti a completare il programma, palpiti di un cuore adolescente nella speranza di poter finalmente incontrare l'amore in corridoio.

A questo deve ridursi la scuola?

La motivazione ad apprendere si aggancia al nostro modo di essere nel mondo: la nostra vita plurisensoriale, l'immagine synestesica, richiede che si facciano saltare gli steccati delle discipline di insegnamento, il mondo e la vita non si possono identificare con le materie di studio che offre la Scuola; il rischio è quello di offrire alle giovani generazioni la visione di un mondo parcellizzato, in cui un frammento non dialoga con l'altro; in un'epoca di globalizzazione si rischia il paradosso di una mancanza di sapere globale, oppure può far comodo a quelli che interpretano il termine in funzione di dominazione globale.

Introdurre i contenuti synestesici del nostro Essere Nel Mondo significa far fare un salto di qualità ai saperi scolastici; significa armonizzare le discipline di insegnamento con la vita vissuta, plurisensoriale; significa mettere insieme le competenze degli insegnanti

per tessere una rete intrecciata di saperi e riscoprire il piacere di sapere, quella dolcezza che riscalda la pancia, ammorbidisce il battito del cuore, addolcisce gli sguardi, rischiarla la voce.

Progettare una ricerca del sapere con modalità cooperative, arricchenti e non competitive, sentirsi in ricerca, insegnanti ed alunni insieme, sono le forme di una relazione fra la Scuola e la Vita motivante, gratificante, che raggiunge i cuori, che genera emozioni, compresa l'emozione di conoscere, la consapevolezza e la riflessione sulle emozioni e sulla conoscenza, la messa in pratica vitale, non dottrinale, della metacognizione.

I contenuti synestesici consentono una progettazione didattica di tipo interdisciplinare, saperi trasversali alle discipline di insegnamento: poesia, musica, immagini e movimento compresi in unici progetti di ricerca; letteratura, arte, storia, filosofia, scienza concepite come modalità di ricerca del nostro Essere Nel Mondo e Nel Tempo, rami di uno stesso albero che affonda le radici nel terreno dall'odore acre della decomposizione e lancia le sue chiome a scrutare l'infinito e a danzare nel vento.

4. L'orecchio synestetico

Le esperienze di ascolto innescano esperienze plurisensoriali.

Il primo suono che io ho sentito è stato il battito del cuore di mia madre, il flusso del suo respiro, le vibrazioni della sua voce: di tutto ciò non ho più alcun ricordo.

Ma esiste un archetipo? Una consapevolezza inconscia, che possa essere aiutata a riemergere, almeno sul piano estetico espressivo?

Il linguaggio verbale, le parole, sono ricche di evocazioni synestesiche, di corrispondenze fra suono e senso: si pensi alle parole onomatopeiche.

Stefania Guerra Lisi ci suggerisce *“le mani, immerse nella ssscccchiumaaaa parlano muovendosi nella materia, la decantano nelle aggettivazioni che la manipolazione suggerisce: ssssoffffice, scscscivvvvvola, sssussssurrrraaaa, visscccchiosa, paccceciuga, sssplashshsh, placceplacc...”*.

Parole che risuonano al nostro interno richiamando realtà esperite con gli altri sensi. I suoni hanno fatto pressione sulla nostra pelle quando eravamo nell'utero; il suono della risacca del mare ci riporta allo sciacquettò del liquido amniotico, che ci scaldava, che ci bagnava, che ci accarezzava la pelle e disegnava il suo flusso sui nostri bulbi oculari, bagliori del mare uterino sulle nostre retine, echi e mormorii sui nostri timpani.

Le casse acustiche col bass-reflex rimbalzano le basse frequenze sui muri delle nostre stanze e la *palla sonora* fluttua elastica nell'aria, allungandosi, ingrassando, lasciandosi dietro una traccia, come nei fumetti, giungendo infine a colpirci sul ventre.

Ci sono ragazzi che in discoteca accostano la pancia alle casse, per sentire l'impatto sonoro con tutto il corpo, per fare un pieno di energia da scaricare nel ballo.

La relazione synestetica ascolto/movimento è fin troppo banale: il ballo moderno non strutturato ha però liberato il corpo da un tecnicismo espressivo che, pur nella sua piacevolezza estetica ed armonia ritmico-sensoriale, poneva limiti alla gestualità corporea spontanea; la riscoperta dei balli tribali ci riporta ai codici emo-tono-fonici primitivi e archetipici.

Suoni spigolosi e suoni rotondi prendono corpo e forme grafiche nella nostra immaginazione, tracciano e segnano il corpo come lame o carezze, saturano la nostra retina di colori; suoni caldi o freddi modificano la nostra circolazione sanguigna, i movimenti peristaltici addominali, il battito cardiaco, il ritmo respiratorio: suoni soffocanti, suoni sospiranti, suoni di apertura, suoni ansiogeni, suoni rilassanti.

Il *massaggio sonoro* è una tecnica di lavoro synestesico e psicomotorio che consiste nell'avvicinare fonti sonore a pochi centimetri dalla pelle, scorrendo lungo il corpo senza toccarlo e stimolando un ascolto dei suoni con tutto il corpo; gli effetti di questa stimolazione possono essere osservati, discussi, rielaborati attraverso il linguaggio verbale, dipinti, drammatizzati; non necessariamente si deve pensare al massaggio sonoro come a un qualcosa di rilassante: il campo della stimolazione sonora e della ricerca synestesica può essere il più ampio, dalle stimolazioni piacevoli a quelle fastidiose.

Il paesaggio sonoro nel quale siamo immersi condiziona e stimola le nostre percezioni synestesiche, le nostre rappresentazioni mentali del Mondo: imparare ad ascoltare il nostro paesaggio sonoro può regalarci il piacere della consapevolezza, anche dei suoni più "fastidiosi"; inoltre ci permette di metterci in una relazione percettivo-creativa col nostro ambiente rielaborando l'ascolto dell'orecchio con le percezioni degli altri organi del corpo, per condurci ad una produzione di segni attraverso gli altri linguaggi.

5. L'occhio synestesico

"la prima vista è propriocezione delle impressioni vissute sulla pelle, come onde di pressione amniotiche. Il nato cieco, in virtù di questa vista intrauterina, struttura come gli altri un mondo interiore di immagini sinestesiche" ancora in nostro aiuto il lavoro di Stefania Guerra Lisi.

La vista del neonato si presenta sotto la forma di *prensione oculare*, che inizialmente compete con la prensione tattile: me lo mangio con gli occhi! rapporto introiettivo di occhio, mano e bocca.

La produzione di immagini rappresenta la forma archetipica dell'autocompiacimento della propria esistenza, lasciando su una superficie della materia una traccia persistente ed immediatamente visibile del proprio essere nel mondo.

Io esisto, diceva il primitivo nel tracciare i primi graffiti, nonostante la precarietà della mia esistenza: dunque un valore catartico e simbolicamente trascendente la drammaticità della condizione esistenziale.

Io esisto, dice il neonato mentre traccia qualsiasi superficie con qualsiasi materiale abbia a disposizione; e spesso, durante la lallazione, ma anche in età più avanzata, accompagna la sua traccia grafica con una traccia sonora incantatoria e ripetitiva, data l'evanescenza della produzione sonora.

Quanti nostri alunni abbiamo sentito canticchiare mentre disegnano! Dunque tracce grafico-sonore che determinano una continuità armoniosa fra sé e il mondo sul quale incidere. Ma anche tracce grafico-olfattive, se si pensa a quanti bambini usano la propria cacca per disegnare, cioè un prodotto del proprio corpo usato come estensione di sé verso l'esterno.

Nella traccia grafica risiede inizialmente un piacere del movimento e del gesto, successivamente il cromatismo rappresenta un vissuto psicosensoriale di intense emozioni visive, uditive, tattili e olfattive, infine la crescita porta con sé la consapevolezza dell'essere socialmente inseriti nel mondo, il segno grafico assume la forma del segno comunicativo, all'interno di questi segni compare anche il piacere della scrittura.

La rappresentazione mentale sembra seguire il canale privilegiato dell'immaginazione, la creazione cioè di immagini mentali, noi uomini siamo dei visionari!

Un dolore ci fa vedere nero, oppure le stelle; guardare una pizza fumante ci fa venire l'acquolina in bocca; il buio della morte e la luce della vita.

Le espressioni cromatiche rimandano ad aspetti plurisensoriali del nostro essere nel mondo, rappresentano spesso simboli archetipici della percezione di sé e del mondo.

Le opere grafico-pittoriche astratte sono adatte ad una fruizione synestesica che si associ a percezioni attraverso gli altri sensi.

I colori e le forme del silenzio, dello stormire del vento, della sirena di un'ambulanza, della risata di un bambino, del rombo di un motore, dell'acqua di una fontanella.

Il paesaggio sonoro può essere rappresentato synestesicamente da un paesaggio grafico e cromatico.

DESCRIZIONE DELL'ESPERIENZA

Synesthesinet è un progetto di ricerca sulla comunicazione a distanza delle percezioni plurisensoriali, sperimentato su internet da 15 scuole di tutta Italia (da Enna a Bolzano, passando per Roma, Grosseto, Cesena, Bologna, Udine, Trento, ecc.), suddivise in 4 gruppi per meglio operare.

Fasi del lavoro

- 1** Gemellaggi tra scuole, possibilmente con tessuto territoriale diverso, affinché le diversità siano arricchimento.
- 2** Godimento synestesico di un paesaggio sonoro. Le scuole gemellate si attivano all'interno, studiando il proprio territorio attraverso i suoni.
- 3** "Caccia ai suoni" con registratori e microfoni. Ogni scuola elabora i propri suoni rappresentandoli con gli altri linguaggi, verbale e iconico.
- 4** Trasmissione dei paesaggi. Utilizzo di NetMeeting e YAHOO!Messenger per il collegamento audio-video in tempo reale in un laboratorio interattivo e scambio dei "segni sonori" e dei "segni synestesici".
- 5** La scuola ricevente interpreta e decodifica quanto ricevuto, producendo quello che a suo avviso è la descrizione dell'altro.
- 6** Pubblicazione sul web.

hardware e software

Almeno PC Pentium III 500, HD10 Giga, RAM 128 MB per gestione suoni, immagini, video. Registratore suoni+microfono. Scanner, tavoletta grafica, proiettore, webcamera, macchina fotografica e videocamera, meglio digitali. Software: Registratore suoni di windows, pristina, audacity, mozart, paint, paint shop, irfan view, video impression, dubit. Net Meeting, MSN Messenger, Yahoo!Messenger. Connessione veloce Internet.

Commento di una insegnante del progetto:

"Il lavoro collaborativo si estende da una scuola all'altra, direi a macchia d'olio: grazie a Messenger e NetMeeting ognuno di noi si sente una parte del tutto: spesso, anche senza averlo stabilito in precedenza, lavoriamo non a classi, ma direi a "scuole aperte". Magari nel bel mezzo di una lezione di matematica ci rendiamo conto che gli alunni di Agira in Sicilia sono on-line e non perdiamo occasione di contattarli per vederci e parlare sui lavori."

Mtro. Giancarlo Baiano
Escuela Primaria “Repubblica Italiana” DF

Ponencia: “Sinestesia, molteplicità dei linguaggi e multimedialità: fondamento di una natura umana globale per tessere l’arazzo variopinto dei popoli”

RELAZIONE PER AMIt A.C.
ASOCIACIÓN MEXICANA DE ITALIANISTAS A.C.

UNIVERSIDAD VERACRUZANA
UNIDAD DE SERVICIOS BIBLIOTECARIOS (USBI)
DE LA UNIVERSIDAD VERACRUZANA

“11° Encuentro Nacional en Provincia
de Maestros de Italiano”

4 y 5 de marzo de 2004: sede Xalapa
6 de marzo de 2004: sede Veracruz

“ASPECTOS METODOLÓGICOS Y CULTURALES
INHERENTES A LA PRÁCTICA DOCENTE DEL ITALIANO EN MÉXICO”

**SINESTESIA, MOLTEPLICITA’ DEI LINGUAGGI E MULTIMEDIALITA’:
FONDAMENTI DI UNA NATURA UMANA GLOBALE PER TESSERE
L’ARAZZO VARIOPINTO DEI POPOLI.**

**LA NATURA UMANA E’ ANATOMICAMENTE E FISIOLGICAMENTE
DOTATA DI CAPACITA’ PLURISENSORIALI PER RICEVERE E
TRASMETTERE INFORMAZIONI; LA SINESTESIA E’ QUI ANALIZZATA
COME UNA POTENZIALITA’ SU CUI LAVORARE PER SVILUPPARE LE
COMPETENZE E LE CAPACITA’ DI APPRENDIMENTO, MA,
SOPRATTUTTO, LE CAPACITA’ ESPRESSIVE E COMUNICATIVE FRA
UOMINI DI CIVILTA’ DIFFERENTI, DUNQUE L’INTERCULTURALITA’; LE
TECNOLOGIE, VECCHIE E NUOVE, CONSENTONO DI ELABORARE
PROGETTI IN CUI SIANO COMPRESI MOLTI LINGUAGGI E MOLTI
MEZZI ESPRESSIVI; LA MULTIMEDIALITA’ E’ LA CONTINUITA’
TECNOLOGICA DELLA SINESTESIA.**

Che una prospettiva di sviluppo delle potenzialità comunicative ed espressive degli uomini debba utilizzare una pluralità di linguaggi è una convinzione in me profondamente radicata, e che tale ricerca evolutiva potesse essere sperimentata nella pedagogia, nella didattica e nella quotidiana interazione del lavoro coi bambini ha prodotto in me una forte motivazione ad appassionarmi per il mio mestiere, con spirito avventuroso verso questo orizzonte:

parlare di sensazioni psico/corporee, del proprio vedere, sentire, annusare, tastare, dipingere coi suoni, suonare coi colori, muoversi nelle sensazioni visive e sonore, a costituire apprendimenti, comunicazioni ed un linguaggio globale in noi archetipicamente e fisiologicamente radicati, secondo la teoria e la metodologia della Globalità dei Linguaggi, sviluppata dalla Prof. ssa Stefania Guerra Lisi e dal Prof. Gino Stefani, che

ipotizza la presenza di una potenzialità umana, generale e radicata, di sentire secondo un codice “emo-tono- fonico” acquisito nella fase prenatale, “origine di archetipi e simboli inconsciamente attivi, che accomuna le diversità umane e fa emergere delle costanti espressive nel Bambino, nell’Handicappato, nell’Artista.”

La mia collaborazione col Maestro della Fotografia Nino Migliori risale al 1992, quando con la classe di prima elementare abbiamo elaborato un progetto di ricerca espressiva dei bambini nel campo linguistico e fotografico utilizzando il materiale Polaroid, ho in seguito approfondito questa ricerca, nel corso di cinque anni, facendo interagire e comunicare tra loro il linguaggio logico-matematico, il linguaggio visivo, sonoro, psicomotorio e verbale: produrre opere espressive lavorando sulle superfici e le dimensioni spaziali della geometria, far animare forme e colori con l’ascolto dei suoni, per conseguire competenze globali che attengono contemporaneamente ai diversi linguaggi ed alle loro grammatiche.

I risultati del lavoro intorno a questo progetto, denominato “Bambini fra le Immagini”, sono stati esposti in una mostra all’interno della rassegna internazionale di fotografia “May Light”, tenutasi nel Maggio del 1997, con il patrocinio dell’Assessorato alla Cultura e l’Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Bologna.

Per approfondire la ricerca nel campo della comunicazione globale ho elaborato un progetto di sperimentazione didattica e l’allestimento di un laboratorio audiovisivo e multimediale denominato “Progetto AMUSE – atelier multimediale scuola elementare”, nel quale i bambini sperimentavano l’uso delle nuove tecnologie in chiave espressiva e comunicativa, mettendo in relazione la ricerca espressiva del corpo, dei materiali e dei colori con le riprese attraverso la telecamera digitale, l’ascolto e la produzione sonora con immagini televisive e computer, gli elaborati dell’Atelier di Scrittura Creativa con presentazioni multimediali su cd-rom, ritualità profonde e dense di conoscenze non verbali con sofisticati montaggi digitali.

Le attività di laboratorio con i bambini sono state finalizzate alla produzione di opere multimediali, illustrate dal sottoscritto al Convegno Mondiale “L’Emozione di Conoscere e il Desiderio di Esistere”, organizzato dalla Facoltà di Scienze dell’Educazione dell’Università di Bologna e ad un corso di formazione sulla multimedialità e l’arte, organizzato dalla Galleria di Arte Moderna di Bologna.

E’ in questo clima di ricerca che ha trovato le sue motivazioni la mia partecipazione come collaboratore al Progetto “BOLOGNA S’IMMAGINA”, all’interno delle iniziative culturali di “Bologna – Città della Cultura del 2000”: un nuovo incontro col Maestro Nino Migliori, sempre frizzante e geniale forgiatore di idee sulla comunicazione, aperto ad un costante confronto con le giovani e fresche energie espressive dei bambini.

I bambini con la loro freschezza ed immediatezza espressiva, con la loro voglia di conoscenza di se stessi e dell’ambiente in cui vivono e con la loro creatività nell’accostare immagini a suoni, per analogia o per contrasto.

Come potevano immaginarsi la loro città i bambini? Come potevano coglierne e rappresentare percezioni globali, aspetti globali, emotivamente e intenzionalmente espressi sotto la forma di immagini fotografiche e suoni?

Perché di questo si trattava nel nostro progetto di lavoro: scorribande curiose con lo scopo di catturare immagini e suoni di Bologna, per generarne frammenti visivi e sonori che potessero dar vita, uniti a migliaia di altre fotografie mandate dai cittadini, ad una spettacolare multivisione, in cui la quantità e la contemporaneità dei messaggi audiovisivi costituiva un cuore pulsante di cellule comunicative ed in cui la nostra città, frantumata e vitale, poteva apparire, quale è, un organo in continua trasformazione, un mosaico randomizzato di armonie e dissonanze, una sinfonia incompiuta e parlante del duemila.

Dal paesaggio sonorizzato di Bologna le mie ultime ricerche si sono avventurate fra le maglie della rete di comunicazione a distanza, internet:

è possibile far passare fra i cavi di un modem, la tastiera e il monitor di un computer, gli altoparlanti e il microfono le percezioni sinestesiche di bambini e persone lontane fra loro?

Con il progetto “SYNESTESINET”, insieme ad una comunità di insegnanti “in rete”, abbiamo dato l’avvio ad una sperimentazione di “cooperative e-learning”, in cui i bambini e i ragazzi di varie scuole d’Italia hanno interagito, in tempo reale e differito, per trasmettersi sensazioni visive e sonore del loro ambiente e per produrre opere collettive a distanza a carattere sinestesico.

Questo progetto è stato premiato nella rassegna “NETDAYS EUROPE 2003”.